

Giovanni Carbonara Architettura d'oggi e Restauro: un confronto antico-nuovo

di Giancarlo Salamone

Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma "Sapienza"
via A. Gramsci 53, 00197 Roma, Italia.
E-mail: giancarlosalamone.85@gmail.com

Il titolo della pubblicazione di Giovanni Carbonara sembra sottolineare, quasi in maniera emblematica, quella che può essere definita la dicotomia più discussa della realtà architettonica odierna dall'avvento della tutela modernamente intesa.

Risulta doveroso quindi, sin dall'inizio, soffermarsi sul valore fattuale di tale dicotomia o, quantomeno, cercare di comprendere le ragioni dell'aspra discussione tra i vari esponenti dei due ambiti.

Progettare un intervento di nuova architettura in un centro storico consolidato nella realtà fattuale italiana significa o, da una parte scontrarsi col muro invalicabile dei vincoli e delle soprintendenze o, dall'altra, andare incontro alla corsa sfrenata da parte delle amministrazioni comunali ad accaparrarsi la "griffe" necessaria ad attuare una "architettura mediatica".

Un caso lampante è quello "romano" dove o si è preferito non intervenire nei vuoti urbani pur di mantenere inalterato lo stato di fatto del centro storico – come se il processo evolutivo di una città si dovesse fermare con la forza – o non si è esitato a rottamare la teca dell'ara pacis anche se capace di adattamento tecnologico in funzione della conservazione del monumento. Operazione quest'ultima in nome dell'apertura della "metropoli" – nel senso etimologico del termine – all'architettura contemporanea, il tutto per svincolare Roma dall'accusa di "provincialismo": nulla di più "provinciale", di fatto.

Nella prima parte della pubblicazione l'autore si sofferma, analizzandole puntualmente, una serie di questioni e problematiche concernenti il dibattito teorico intorno alla metodologia come analisi valutativa dell'intervento, al metodo di accostamento alle preesistenze storiche, ai margini di modificabilità dell'opera architettonica, all'uso e abuso del patrimonio, ai criteri d'analisi e d'interpretazione, alle riflessioni sull'unità di metodo nel restauro.

Giovanni Carbonara all'interno di questo dibattito più che approvare o negare tout court la fattibilità di un intervento di nuova architettura in un centro storico o il carattere progettuale di un intervento su un monumento si sofferma in maniera incisiva sul fine e i mezzi del restauro e su come e quanto "l'architettura d'oggi", quest'ultima definita dall'autore in maniera diversificata – perché diversificata e multiforme ne è ormai la concezione – si rapporti con lo stesso centro storico e con il monumento.

Il nono capitolo è, invece, dedicato completamente ad "una prima classificazione" delle categorie d'intervento in relazione alla metodologia di approccio progettuale che, come già in precedenza l'Autore ha menzionato in altre pubblicazioni, « [...] potrebbe costruirsi secondo lo schema d'una progressione che dalla mera vicinanza fisica di antico e nuovo si muove verso una sorta di convivenza, di reciproca interazione formale sino a raggiungere modalità di autentica saldatura o, più precisamente, di "fusione diacritica" (ove il termine tecnico, preso, come s'è visto, dalla filologia letteraria, sta a indicare una sorta di unione nella differenza, senza confusione di ruoli) quale risposta a una specifica intenzione conservativa, quindi di restauro, pur sempre risolta in "forma" architettonica. Non una progressione in termini di qualità o di coerenza, dunque, perché in ogni classe si possono riscontrare soluzioni diversamente meritevoli, ma certamente un crescendo di capacità in termini d'ascolto e di rispetto della preesistenza, tuttavia senza compromissione per

UTET Scienze tecniche, 2011,
pp. 192, ISBN: 8859806291





gli esiti formali dell'intervento. [...]» (in Orientamento del restauro in Italia, alcuni esempi, L'Architetto Italiano, n. 8, agosto 2005, pp. 66-71). Tale schema progressivo, nella classificazione attuata nel volume in questione, assume una forma maggiormente marcata nella distinzione tra 5 macro aree in relazione all'approccio progettuale approntato:

1. Autonomia / Dissonanza
 - a. Contrasto / Opposizione
 - b. Distacco / Indifferenza
 - c. Distinzione / Non assonanza
2. Assimilazione / Consonanza
 - a. Mimesi / Ripristino
 - b. Analogia / "Tradizione"
 - c. Restituzione tipologia
3. Rapporto dialettico / Reintegrazione dell'immagine
 - a. Dialettica critico-creativa / Reinterpretazione
 - b. Filologia "progettuale" / Coestensione
 - c. Reintegrazione dell'immagine / accompagnamento conservativo
4. Non-intervento diretto
 - a. Conservazione immateriale / Presentazione
 - b. Intervento "ambientale" / Sistemazione indiretta
5. Casi particolari
 - a. Il restauro dell'architettura contemporanea (restauro del moderno)
 - b. Il restauro "urbano"
 - c. Il restauro di parchi e giardini
 - d. Le copie dei monumenti storici

The title of Giovanni Carbonara's publication seems to emblematically emphasize the most discussed dichotomy of today's architectural reality, since the birth of modern preservation. First of all we must understand the factual meaning of this dichotomy and the reasons for the harsh discussion among the various members of the two areas. To design a new architecture intervention in a consolidated historical center in the Italian factual reality means to try going up against the impenetrable wall of restrictions of "Soprintendenza", or hunting the best griffe to realize an huge media coverage architecture. The Roman case is glaring because the public administration chose not to intervene in the urban holes in order to keep the historical center unchanged - trying to stop the process of evolution by force - or preferred to demolish the old ara pacis theca in order to develop the "metropolis" concept: nothing more "provincial". An instance of a particularly wrong interpretation of the decisions that could have been better managed to boost an already relevant site of ancient architecture is the Roman situation. Rome is pretty peculiar due to the public administration's fallacy in intervening on the urban holes. While the historical center is meant to stay untouched, and the process of evolution is to be stopped by all means, the old ara pacis theca was demolished: the last of a series of wrong decisions, which failed to represent an



improvement where greatness could have been achieved.

In the first part of his publication Giovanni Carbonara focuses a number of issues and problems concerning the theoretical debate about the methodology as intervention evaluation analysis, particularly about the method of approach to the existing historical, the limits of change of architecture, the use and abuse of the heritage, analysis and interpretation criteria, and considerations about the unity of restoration method.

The ninth chapter is entirely devoted to "a first classification" of intervention categories in relation to the methodology of design approach:

- Autonomy/Disagreement
- Conflict/Opposition;
- Distance/Indifference;
- Distinction/Disharmony.
- Assimilation/Consonance
- Mimesis/Reinstatement;
- Analogy/"Tradition";
- Typological restitution.
- Dialectical relationship/Image restoration
- Critical and creative dialectic/Reinterpretation;
- Philology design/"Coextension";
- Image restoration/"Conservative accompaniment".
- Indirect intervention
- Intangible conservation/Presentation;
- "Environmental" Intervention/Indirect accommodation.

Molto probabilmente le parole chiave individuate dall'Autore sono "ascolto della preesistenza" e "raffinatezza". Classificazione, quindi, per progressivo "ascolto della preesistenza"; "raffinatezza" onnipresente e necessaria pur di non compromettere gli esiti formali dell'oggetto attraverso l'intervento.

Tutti gli atteggiamenti individuati, di conseguenza, possono risultare potenzialmente leciti anche se la condicio sine qua non è la valutazione caso per caso: lo strumento necessario rimane il progetto; il mezzo imprescindibile è "l'atto critico" inteso come momento di riconoscimento e valutazione dell'oggetto.

Se il restauro pittorico e scultoreo incorrono, per motivi materici, di supporto, dimensionali e funzionali, nella necessità diversificarsi dal restauro architettonico, la distanza che intercorre tra restauro e composizione architettonica sembra annullarsi negli aspetti teorici di Carbonara.

Sottolineando la natura "critica" dell'intervento di restauro di concerto con la natura conservativa – dove quest'ultima si è affermata maggiormente negli ultimi decenni in quanto l'attuale sensibilità storica impone di conservare molte più "testimonianze" rispetto al passato – l'autore rivendica quasi l'annullamento della dicotomia da cui il titolo della pubblicazione. Citando alcune teorie pubblicate in precedenza dall'Autore «[...] Il restauro architettonico è, invece, del tutto interno all'architettura generalmente intesa e con essa s'identifica, fatte salve le debite differenze, per il suo stretto legame con lo strumento e la metodologia del "progetto"; per le modalità formative, vale a dire, come affermava Roberto Pane, uno degli autori del testo della Carta di Venezia del 1964, per l'esigenza di "risoluzione estetica" che ogni atto di restauro postula; per quelle di controllo e definizione delle valenze spaziali, linguistiche e anche ornamentali, d'insieme e di dettaglio; per la naturale



continuità fra progetto e cantiere, da cui l'importanza basilare della direzione dei lavori, da affidare preferibilmente allo stesso progettista; per le tecniche d'intervento e per la loro regia, con apporti da vari ambiti disciplinari ma tutti da ricondurre a una sapiente ragione "edilizia"; per le comuni esigenze di manutenzione, meglio se "programmata" nel tempo, tanto del costruito nuovo quanto del costruito antico sottoposto a restauro; per il fondamentale legame fra architettura e urbanistica, vale a dire del singolo episodio architettonico col suo sito, in una visione conservativa che potenzialmente s'allarga, senza perdere i suoi riferimenti di fondo, ai temi del territorio e dell'ambiente.[...]

(In Qualità architettonica e restauro, L'Architetto Italiano, n. 9, settembre 2004, pp. 40-43).

Ferma restando la dogmaticità dei principi che regolano la conservazione e la trasmissione delle "testimonianze" passate ai posteri, il restauro si pone come materia antidogmatica per eccellenza e quindi "critica" dove risulta assolutamente inalienabile il fattore progettuale.

A Giovanni Carbonara quindi non interessa sottolineare la dicotomia tra architettura d'oggi e restauro in quanto secondo l'autore nella corretta pratica di architettura tale dicotomia non ha ragione di esistere: di maggiore interesse è quindi analizzare il "come" e il "perché" si interviene nei centri storici o su un monumento fornendo al lettore un apparato critico necessario e preciso.

- *Special Cases*
- *The contemporary architecture restoration;*
- *Urban restoration;*
- *Restoration of parks and gardens;*
- *Copies of historical monuments.*

Giovanni Carbonara does not approve or deny the feasibility of contemporary architectural intervention in a historical consolidated center: he dwells incisively on instruments of restoration and on how the contemporary architecture is related with an historical consolidated center.

Pictorial and sculptural restoration are different from the architectural restoration because of the support and materials; according with the author the distance between contemporary design and restoration is almost close to zero.

Carbonara claims about the cancellation of the dichotomy from which the title of the publication comes from, considering "critical" nature of the intervention of restoration along with the "conservative" nature, "conservative" because the current historical sensitivity requires to retain much more "evidence" than in the past: restoration is an anti-dogmatic subject in which the design contribution is required.

Giovanni Carbonara does not care to emphasize the dichotomy between contemporary architecture and restoration: it is more important to analyze the "how" and "why" it is possible to intervene in the historical centers or on a monument providing the reader with a critical necessary and accurate apparatus.